



## L'appuntamento Capolavori a Firenze da Ernst a Balthus


**ARTURO NATHAN**

TRA GLI ARTISTI METAFISICI

IN MOSTRA A PALAZZO STROZZI, FIRENZE

Anticipiamo in questa pagina un brano dell'intervista a Daisy Nathan Margadonna, sorella ultra centenaria del pittore triestino Arturo Nathan (1891-1944), presente nel catalogo della mostra «De Chirico, Max Ernst, Magritte, Balthus. Uno sguardo nell'invisibile» (Mandragora ed.), curata da Paolo Baldacci, Gerd Roos e Guido Magnaguagno, che aprirà domani a Palazzo Strozzi a Firenze. In cento opere la rassegna mette in evidenza l'influenza esercitata da De Chirico, del quale sono esposti alcuni capolavori del periodo metafisico, sull'arte di Carrà, Morandi, Magritte, Max Ernst, Balthus, Savinio, Stoecklin, Nathan e Roy, tutti artisti che sulla strada aperta da De Chirico si sono mossi in bilico tra metafisica, realismo magico e surreale. [www.palazzostrozzi.org](http://www.palazzostrozzi.org)

bre fu nuovamente arrestato e mandato nel campo di concentramento di Carpi. Noi avevamo un amico nella polizia fascista che per salvarlo si era offerto di falsificare i documenti, ma Arti si rifiutò, non lo trovava dignitoso. Nel 1944 venne deportato in Germania, prima nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, poi a Biberach, dove è morto di fame. Quando sono arrivati gli alleati, al primo cucchiaio di minestra è spirato. Mia madre, invece, era nascosta all'ospedale di Trieste, ma qualcuno deve aver fatto la spia, così l'hanno presa e portata ad Auschwitz, dove è morta. Io sono l'unica a essersi salvata, perché avevo sposato un cattolico e vivevo a Roma. A Trieste anche l'appartamento in cui abitavano mio fratello e mia madre nel 1944 è stato distrutto da una bomba, perciò i libri, gli appunti e la corrispondenza di Arti non esistono più. I suoi quadri, per fortuna, sono sopravvissuti perché li aveva portati in salvo a casa del suo amico Sbisà». ❖

# Ebreo e omosessuale La resistenza invisibile di Gad alla violenza nazista

L'omofobia del regime nazista ma ha generato anch'essa segregazioni, deportazioni, morti. Gad Beck, allora ragazzino, racconta la sua storia di ebreo omosessuale, che riuscì a salvare se stesso e molti altri.

**MARIA SERENA PALIERI**

 ROMA  
 spalieri@unita.it

Gerhard Beck, figlio di Heinrich, imprenditore ebreo di origine viennese e di Hedwig Kretschmar, cristiana convertitasi al momento di sposarsi, diventò Gad quando, sui 15-16 anni, scoprì il sionismo e decide di darsi un nome ebraico. Con audacia, perché i Beck vivevano a Berlino e gli anni erano quelli del nazismo: Gad Beck era nato nel 1923, e nel 1938, quindicenne, assisteva alla Notte dei Cristalli... *Dietro il vetro sottile*, uscito nel 1995 in Germania e ora tradotto da noi è il libro di memorie di un uomo che è stato capace di vivere un'esperienza straordinaria: un omosessuale «mezzosangue», secondo la tassonomia nazista, ma fattosi per convinzione ebreo al 100%, che, dotato di un documento «ariano», organizzò a Berlino negli anni di guerra la rete di supporto per gli ebrei che lì si nascondevano. *Oltre il vetro sottile* è un libro che insomma ci insegna che in ogni caso, sempre davvero, si può cercare di «resistere».

Gad Beck percorreva la città alla luce del sole da un capo all'altro, in autobus, tram, a piedi, per provvedere di cibo, abiti, marchi, rifugi sicuri, decine e decine di scampati a quella «disebreizzazione» della città che Goebbels aveva voluto regalare a Hitler per il 20 aprile 1943, giorno del suo 54esimo compleanno. Era un ragazzino, nel corso della sua avventura diventato un ragazzo, che per un paio d'anni nella capitale del Reich fu il terminale degli aiuti che in Svizzera raccoglieva dalla comunità ebraica internazionale Nathan Schwalb. E che riuscì a farsi magicamente invisibile, scivolando tra le maglie di polizia e SS. Come ci riuscì? Giocando con astuzia totale sul crinale dei due mondi cui, per nascita, apparteneva: ebreo e cristiano. Giocando anche su quella sua natura omosessuale: perché se l'omofobia ufficiale del nazismo sarebbe sfociata nell'Omocausto, in queste pagine Beck ci dimostra quante porte poteva in realtà aprire essere un ragazzino grazioso, generosamente dispo-

sto a concedersi.

*Dietro il vetro sottile* è un libro che ci spalanca un quadro della Berlino in guerra a dire poco inedito. È una città che ha dei macabri prolungamenti: a Theresienstadt, Ravensbruck, Auschwitz, dove finiscono quanti Beck non salva dai rastrellamenti. È una città dalla geografia di continuo mutante sotto i bombardamenti, dove un deposito del porto sullo Sprea, un giorno attivo, il giorno dopo, colpito, può diventare un ottimo nascondiglio, dove s'improvvisano giacigli sotto costruzioni accartocciate, dove i palazzi del potere diventano cumuli di macerie. È una città di spie, di borsanieri, di tabaccai diventati boia illustri della Gestapo, come Erich Möller e di nobildonne ariane invece diventate puttane dell'Alexanderpla-

## L'autore

Organizzò a Berlino una rete di supporto per chi si nascondeva

tz e solidali con i clandestini, come la signorina Schmidt andata sposa poi al primo capo della comunità ebraica del dopoguerra. Con Beck entriamo dal vivo dentro alcuni luoghi famosi: Rosenstrasse, perché lui era dentro l'edificio trasformato in carcere per i «mezzosangue» quando nel '43 lì si svolse l'unica marcia di protesta degli «ariani» contro le deportazioni. Inutile dirlo, da lì riuscì ad uscire...

I miracoli di Gad Beck sono infiniti, ma uno solo non poté farlo e, oggi 83enne in Israele, ancora se ne strugge: non riuscì a salvare l'amore della sua vita, Manfred. Riuscì, sì, a presentarsi travestito da giovane hitleriano dov'era detenuto, e - incredibile - a liberarlo, ma non a convincerlo ad abbandonare la sua famiglia in partenza per il campo di sterminio.

La Berlino di Beck nelle ultime pagine assomiglia sempre di più a quella raccontata da un'anonima autrice nel suo diario, pubblicato da noi col titolo *Una donna a Berlino*. Per lei, però, tedesca ariana, pure in quelle ultime settimane di incendi, devastazione, follia, l'arrivo dell'Armata Rossa coincise con l'inizio del vero inferno: preda di guerra per stupri a ripetizione. Per Gad Beck l'arrivo dell'Armata Rossa costituì la liberazione. Fu l'apparizione di un soldato ebreo russo che in yddish annunciò a lui e al suo amico Zwi: «Brieder, ihr sejd frej!», fratelli, siete liberi. ❖

## Nasce a Roma un festival sulla «fabbrica» dei libri

«Una festa del libro e della lettura per entrare nel backstage del mondo dell'editoria, per farlo conoscere meglio e rendere più popolare migliorando il rapporto col pubblico, per una sorta di educazione alla lettura». Si chiamerà «Libri come» e si svolgerà a Roma al Parco della musica dal 25 al 28 marzo. E così lo ha presentato ieri il suo ideatore e coordinatore Marino Sinibaldi, direttore di Radiotre. Quindi tanti incontri con scrittori (da Jonathan Safran Foer a Boris Pahor, da Andrea Camilleri a Gianrico Carofiglio, da Dario Fo a Wu Ming), editori, librai, bibliotecari, illustratori, per spiegare il «Come si scrive un racconto» (con Antonio Tabucchi), «Come leggono i libri i ragazzi» (a cura dell'Aie-Associazione italiana editori), «Come si scrive un blog», «Come si sceglie un libro da pubblicare» e via dicendo. In parallelo, si aprirà ogni giorno uno spazio chiamato «Garage», sorta di officina operativa dell'editoria con le proposte degli editori e altrettanti incontri non meno significativi. ❖

## Arte Laguna in mostra a Venezia sogna di competere con la Biennale

Arte: il privato sfida il pubblico. Ovverosia a Venezia il Premio Arte Laguna si mette in competizione con la Biennale. Ce la farà? Vedremo. Intanto, a breve in città sbarcherà la mostra dedicata al 4° Premio Internazionale Arte Laguna, che punta sull'arte emergente, con l'obiettivo di scoprire i «maestri» di domani. L'inaugurazione è fissata per il 6 marzo, giorno in cui verranno svelate, nello spazio dell'Arsenale, le 195 opere finaliste di questa edizione e saranno proclamati i vincitori di Pittura, Scultura e Arte Fotografica. La scena è internazionale: a Venezia saranno presenti artisti in rappresentanza di 90 paesi (tra i nomi, l'iraniana Nasim Abolghasem, lo statunitense Marcellino Stuhmer, la giapponese Niwa Arisa), molti dei quali hanno affrontato temi di attualità: dalla politica alla religione, fino all'analisi del subconscio e dell'immaginario collettivo. ❖